

DARIO FO

«Non temo
Dell'Utri»

MILANO. «Cercano di far paura, di mettere a disagio, di indurre i proprietari dei teatri a dire: "No, questo non lo mando in scena perché ho paura di una querela"». Dario Fo vede una logica e una continuità negli attacchi alla satira sferrati per via giudiziaria in questi tempi. «La querela serve a intimidire», sottolinea il Premio Nobel per la letteratura. «La querela a Sabina Guzzanti e ad altri ha avuto infatti questo effetto: subito è scattata la censura e la Rai ha bloccato lo spettacolo. Si vuol fare così: mettiamogli paura portandoli in tribunale e chiedendogli i miliardi».

E l'accusa di fare non satira ma attacco politico in modo diffamatorio? «Paradossale», ribatte Fo. «Non negano i fatti, si preoccupano che uno li abbia spostati nel tempo e nello spazio. Ma questa è la satira! La satira è allegoria: devi spostare luoghi e spazi per darle valore, non per infangare. E' una vecchia tecnica: basta ricordare Shakespeare, che parlava male dell'Austria ma si riferiva all'Inghilterra».

IL GAZZETTINO

APPUNTAMENTI

14-01-2004

TEATRO

Dario Fo, denunciato da Dell'Utri, conferma Trieste

■ Posti esauriti oggi e domani al Politeama Rossetti di Trieste, dove alle ore 21 andranno in scena Dario Fo e Franca Rame in "L'anomalo bicefalo", che prende di mira il presidente del Consiglio. Uno spettacolo che non è stato gradito dal senatore di Forza Italia e già braccio destro di Berlusconi in Publitalia, Marcello Dell'Utri, che ritenendosi diffamato dalla satira del Premio Nobel lo ha querelato, chiedendo un milione di euro di risarcimento e l'immediata sospensione dello spettacolo.

CERVIGNANO

"Mondo cane!", dedicato a Charles Schulz

■ E in programma oggi a partire dalle 9.15 e domani alle 10.30 al Teatro Pasolini di Cervignano lo spettacolo della Fondazione Sipario Toscana "Mondo cane! (Grazie Snoopy)" dedicato a Charles Schulz; patrocinio Lega Anti Vivisezione.

PADOVA

Scuola e danza, corso di perfezionamento

■ Sono aperte fino a domani le iscrizioni al corso di perfezionamento "Lo spazio fantastico - la scuola e la danza si incontrano". Tel. 049.624934 - 349.4797071, danza@arteven.it.

Il premio Nobel reagisce alla citazione in giudizio di Dell'Utri per "L'anomalo Bicefalo"

“Cercano di mettere paura”

Dario Fo: “Ora attaccheremo ancora di più”

MILANO - "Cercano di far paura, di mettere a disagio, di indurre i proprietari dei teatri a dire: 'no, questo non lo mando in scena perché ho paura di una querela'. Dario Fo vede una logica e una continuità negli attacchi alla satira sferrati per via giudiziaria in questi tempi. "La querela serve a intimidire - sottolinea il Premio Nobel per la Letteratura -. La querela a Sabina Guzzanti e ad altri ha avuto infatti questo effetto: subito è scattata la censura e la Rai ha bloccato lo spettacolo. Si vuol fare così: mettiamogli paura portandoli in tribunale e chiedendogli i miliardi". E l'accusa di fare non satira ma attacco politico in modo diffamatorio? "Paradossale - ribatte Fo -. Non negano i fatti, si preoccupano che uno li abbia spostati nel tempo e nello spazio. Ma questa è la satira! La satira è allegoria: devi spostare luoghi e spazi per darle valore, non per infangare. E' una vecchia tecnica: basta ricordare Shakespeare, che parlava male dell'Austria ma si riferiva all'Inghilterra". "Noi non parliamo delle vicende giudiziarie di Dell'Utri - continua Fo -. Noi le citiamo con il paradosso, ed è per paradosso che usiamo il termine 'riciclatore'. E

oltretutto - sottolinea Fo - proprio nello spettacolo a un certo punto Franca sottolinea il paradosso dicendo 'attento, che ti becchi una querela'. Una querela che è arrivata, ma che certo non fermerà Fo e Franca Rame. "Ci mancherebbe altro! - esclama il Nobel -. Noi continuiamo fino in fondo il nostro spettacolo. Anzi, attaccheremo ancora di più, e quello che non avevamo ancora detto lo diremo d'ora in avanti!". Fo e la Rame saranno infatti regolarmente stasera a Trieste, al Politeama Rossetti; anzi, dopo aver

esaurito in poco più di quattro ore tutti i biglietti per l'unica recita inizialmente prevista, ne ha inserita un'altra per domani, anch'essa andata esaurita in poche ore. A Trieste lo spettacolo di Fo (presentato a Roma lo scorso primo dicembre dopo le prove aperte a Baginacavallo) è molto atteso, anche perché il Premio Nobel manca dal capoluogo giuliano dal 1991.

L'"anomalo bicefalo" (Dario Fo) è, nella rappresentazione satirica, il frutto del trapianto di metà del cervello di Putin su metà del cervello di Berlusconi. Per effetto del tra-

pianto, Berlusconi perde la memoria e la moglie Anastasia-Veronica (Franca Rame) cerca di fargliela tornare ripercorrendo il suo passato. Ma i legali di Dell'Utri affermano che lo spettacolo che Fo propone come una giocosa satira appare invece caratterizzato "da una decisa volontà di attaccare il presidente del Consiglio dei Ministri on. Berlusconi tramite una gratuita denigrazione della sua persona, delle sue vicende familiari, del suo Partito e degli esponenti di quest'ultimo che siedono in Parlamento, e tra di essi uno specifico gratuito attacco viene riservato a Mar-

cello Dell'Utri". Esempi di dialogo: "Su, sforzati... davvero non hai mai avuto rapporti con la mafia nemmeno attraverso Dell'Utri inquisito tuttora per mafia?". "Un giorno, nella villa che abitavamo ad Arcore, hai assunto uno stalliere"... "Veniva dalla Sicilia e te lo aveva procurato il tuo amico Dell'Utri". "Dell'Utri? Non mi piace... fa collezione di libri antichi e quando sono sporchi li ricicla". Questi e molti altri i passi riferiti nella citazione di Dell'Utri, cui seguono una serie di considerazioni sugli accostamenti mafiosi ("in as-

senza fino ad oggi di qualsiasi pronuncia sia pure di primo grado che consenta di ritenere sia pure provvisoriamente accertata tale infamante accusa"), sull'epiteto di "riciclatore" di "libri sporchi" e sull'accusa di aver portato ad Arcore lo stalliere "delinquente mafioso" Salvatore Mangano. Accusa quest'ultima, che i legali confutano. I legali si prendono anche la briga di definire cosa è satira, affermando tra l'altro che "il diritto di satira, benchè destinato a prevalere sul confliggente diritto all'onore e alla riservatezza del soggetto preso di mira, non può trasformarsi in diritto al libero insulto, travalicando il limite della correttezza del linguaggio e calpestando quel minimo di dignità che la dignità umana reclama". Inoltre "non deve fornire una rappresentazione ingannevolmente difforme dalla realtà". Conclusione: "L'anomalo bicefalo" è diffamatorio e va subito bloccato, e Dell'Utri ha diritto a un risarcimento danni morali subiti o che potranno essere subiti, che "non potranno essere comunque quantificati in meno di un milione di euro". La citazione fissa l'udienza al 30 marzo presso il Tribunale Civile di Milano.

«Censurandoci ci hanno avvertiti»

Dario Fo e Franca Rame: «Siamo scomodi, perché parliamo di Berlusconi»

CRISTINA PICCINO

Stupiti no, che la censura Dario Fo e Franca Rame la conoscono e l'hanno vissuta moltissime volte. Eppure oggi c'è qualcosa di diverso, di più violento, che come dicono li lascia senza parole. Ammutoliti allo stesso modo del loro spettacolo, *L'anomalo bicefalo* finito nel «mirino» del senatore Marcello Dell'Utri (Fi), pare offeso in modo particolare da una battuta. Cosa dice di terribile? Eccola. Veronica/Rame dice a Fo/Silvio: «Lo stalliere era lì al nostro servizio... Veniva dalla Sicilia e te lo aveva procurato il tuo amico Dell'Utri». «Dell'Utri? Non mi piace... fa collezione di libri antichi e quando sono sporchi li ricicla». Nulla di pesante insomma, ma tanto basta.

Siamo all'indomani della messa in onda senza audio dell'*Anomalo bicefalo* su Planet - la replica è prevista oggi, ore 16.50. C'era grande attesa, campagna pubblicitaria a tappeto, lo spettacolo ha conquistato il pubblico di tutta Italia: poteva Dell'Utri che ha già citato il premio Nobel e l'attrice - udienza prevista a fine marzo - per «danni morali al proprio onore» chiedendo come indennizzo un milione di euro, accettare la visibilità (seppure sul satellite) televisiva? I responsabili di Planet si vedono arrivare la minaccia di un'azione legale. Somma richiesta lo stesso milione di euro. «È un fatto gravissimo, ci hanno tolto la voce,

chi ha acceso la tv ha visto due persone che si muovevano in silenzio. Però andare in onda così, con quel cartello che per oltre due ore spiegava il perché, crea anche un impatto molto forte, ti fa toccare con mano cosa è la censura. Ora se ne vedrà un pezzetto al Tg3 e da Fazio, sempre senza audio» dicono Fo e Rame.

Ecco la censura. Che appunto per la coppia di artisti non è un fatto nuovo. Ricordano, ad esempio, quell'edizione di *Canzonissima* del 1962, tv bianco nero per famiglie nell'Italia felice del boom e loro che cominciano a parlare di morti bianche, di un'organizzazione in Sicilia che si chiama mafia... Uno scandalo. Il governo (dc) si indigna, la Rai censura le battute. Fo e Rame se ne vanno. Scelta che gli costa cinque processi e quindici anni di «interdizione» dal piccolo schermo. Però a teatro, dicono ancora, era diverso. *Fanfani rapito*, per citare un titolo. Siamo nel 1975, Fo ne immagina il rapimento architettato nientemeno che da Andreotti. «Ci andavamo giù di brutto ma non ci censuravano. Non scattò allora il subbuglio scoppiato per *L'anomalo bicefalo* perché sapevano che in caso di censura avremmo rincarato la dose. Noi lavoriamo sui documenti». E così sarà anche questa volta. Fo e Rame infatti stanno già preparando una nuova versione del testo attualizzata e molto più aguzza: «mica la battuta gentile di prima» commenta Rame. Leggiamo così tra

le «aggiunte» nel dialogo Veronica/Silvio: «... Dell'Utri è stato inquisito per riciclaggio ma se glielo ricordi si offende come una suora incinta. Qui si lede il mio onore - grida - e la mia reputazione». «Scusa, scusa ma Dell'Utri non è ancora oggi imputato a Palermo per sospetto riciclaggio nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa?»: «Sì ma il processo che dura da sei anni non è stato ancora risolto». «... Ha in corso 5 processi: tre a Milano per falso in bilancio, bancarotta fraudolenta e estorsione aggravata; due a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e calunnia aggravata a danni di alcuni pentiti. Più un processo in Spagna per Tele5: «Ammazza che reputazione stupenda deve difendere!».

Forse anche per questo verso Planet il tono è un po' polemico. Spiega Franca Rame: «dicono che non possono permettersi di pagare un milione di euro. Noi meno di loro però lo affrontiamo, e poi vedremo se Dell'Utri vince il processo. L'impressione è che questo sia piuttosto un avvertimento. Dell'Utri è la testa di legno che si è messa in mezzo, ma il vero problema è il buon Berlusconi. Diciamo cose pesanti, che non si leggono sui giornali... Però con questa censura violenta, noi, Guzzanti, Luttazzi, Santoro, Biagi, Deaglio prima o poi la gente comincerà a aprire gli occhi. Siamo arrivati al punto che ci censurerebbero anche su Marte».



Una scena dello spettacolo di Dario Fo "L'anomalo bicefalo" (foto Ap)

“Vogliono indurre i proprietari dei teatri a dire: no, questo non lo mando in scena”

“Quello che non avevamo ancora detto lo diremo d'ora in avanti!”

CORRIERE DELL'UMBRIA

14-01-2004